

# Che cos'è l'agricoltura familiare

01/07/2014



Viene chiamata “agricoltura di sussistenza”, ma è quanto di più lontano dalla realtà: l'agricoltura familiare in diversi paesi in via di sviluppo, rappresenta in media l'80 per cento del totale delle aziende agricole. Non esiste una definizione univoca di “agricoltura familiare”, secondo la Fao è costituita da: «tutte le attività agricole a base familiare relative ai vari settori dello sviluppo agricolo».

L'agricoltura familiare è un sistema per organizzare la produzione nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, della pastorizia e dell'acquacoltura; un sistema gestito e realizzato da un piccolo gruppo, che si basa in modo predominante sul lavoro della famiglia, sia delle donne che degli uomini». Quel che è certo invece è che questa forma coltura è molto presente nel settore della produzione alimentare, tanto nei Paesi ricchi quanto in quelli poveri. Qualche dato? Sempre la Fao ci dice che in Asia l'85%

delle aziende agricole è a conduzione familiare; in Africa il 62%; in America del Nord e Centrale l'83%; in Europa il 68%; in America del Sud il 18%.

Ciò che sorprende e che vorremmo sottolineare è che nonostante il minor accesso a risorse economiche produttive, una estensione di suolo coltivato molto basso (il 72% delle aziende a conduzione familiare coltivano meno di un ettaro; l'83% possiede meno di due ettari; il 94% meno di cinque), la produzione agricola di piccola scala a conduzione familiare presenta una produttività molto elevata (alla faccia della rivoluzione verde) al punto che ricerche di settore indicano il rapporto suolo\produttività inversamente proporzionale. Come ci riescono? Grazie alla cura, alle conoscenze sapientemente adattate alle ecologie locali e alle capacità produttive della terra. Un sapere con cui i contadini sostengono la produttività su terreni spesso marginali, grazie a tecniche complesse e innovative di gestione del suolo.

La conoscenza approfondita della propria terra e la competenza nel gestire in modo sostenibile paesaggi agricoli diversi permettono agli agricoltori familiari di migliorare e preservare ambiente ed ecosistemi. E di proteggere la biodiversità: a fronte della perdita del 65% del territorio arabile sulla Terra, questi 500 milioni di piccoli produttori difendono tipologie di alimenti che, senza la loro presenza, sarebbero ormai estinti. Se non vi basta, sappiate che nella maggior parte dei casi stiamo parlando di un'agricoltura prevalentemente biologica, con un utilizzo di pesticidi ridotto al minimo per conservare i gusti naturali degli alimenti coltivati.

L'ambiente non è l'unico a trarre benefici da questo modello produttivo che, più di ogni altro, riesce a generare valore economico nei territori in cui si trova: le famiglie di agricoltori sono ben radicate nei territori, spendono le proprie risorse nei mercati locali e regionali, dando il via a un circolo virtuoso che sostiene le economie rurali spesso in difficoltà.

In Italia sono tre milioni i contadini che portano avanti piccole aziende agricole: ne conoscete qualcuno? Potete incontrarli nei mercati rionali, ma anche cercarli voi stessi, attraverso il sistema dei gruppi di acquisto solidale, per esempio, e instaurare quel rapporto di fiducia fondamentale che vi permette di acquisire competenza e consapevolezza. Non stupisce quindi che le Nazioni Unite abbiano voluto dedicargli l'anno in corso. L'intento è quello di rimettere al centro della produzione alimentare l'agricoltura di piccola scala, sostenere lo sviluppo di politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli a questo tipo di produzione e spingere i Paesi a una maggiore responsabilità sociale. Ciò significa garantire l'informazione e la collaborazione tra nazioni e territori, favorire politiche di protezione dei piccoli coltivatori e del loro know how, offrire un adeguato supporto tecnico e rendere la burocrazia di più semplice comprensione. Tuttavia, il 70% delle

persone che sono a rischio sicurezza alimentare nel mondo è costituito dagli agricoltori dei paesi in via di sviluppo.

Inadeguatezza delle politiche, complessità burocratica e difficoltà di accesso al credito concorrono in egual misura nel determinare quello che può essere definito il grande paradosso dell'agricoltura familiare: sfamare il mondo e morire di fame allo stesso tempo.